

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

L'OBIETTIVO OCCUPAZIONE NELL'ESPERIENZA ITALIANA. IN MEMORIA DI GINO FAUSTINI

Leonello Tronti, *Introduzione*

Innocenzo Cipolletta, *Dov'è finita la produttività?*

Carlo Dell'Aringa, *Produttività, occupazione, salari, povertà. Il caso Italia*

Paolo Garonna, Alessandra Marcelletti, *Il fallimento della curva di Phillips nell'esperienza italiana: fattori interni e fattori internazionali*

Leonello Tronti, *Contro la recessione. Un patto per il lavoro a tre livelli*

SAGGI

Margherita Russo, Pasquale Pavone, Armanda Cetrulo, *Conflict and Participation in Bargaining at Company Level: The Lamborghini Case*

Raffaele Giardino, Giovanni Solinas, *Controllo italiano, controllo estero. Cosa è meglio? – Implicazioni per lo sviluppo locale*

Ilaria Armaroli, *Progettare l'innovazione: la nuova frontiera dell'azione sindacale?*

Adriana Barone, Annamaria Nese, *Investment in Education, Obesity and Health Behaviours of Young Italian Adults*

RECENSIONI

D. Strangio (a cura di), *Istituzioni, disuguaglianze, economia in Italia. Una visione diacronica* (di Manfredi Alberti)

G. Baglioni, *La disuguaglianza e il suo futuro nei paesi ricchi* (di Anna M. Ponzellini)

C. Perrotta, *Unproductive Labour in Political Economy. The History of an Idea* (di Francesco Schettino)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

DOV'È FINITA LA PRODUTTIVITÀ?

Innocenzo Cipolletta

È la produttività che favorisce la crescita o l'inverso? Quando si fanno confronti sulla produttività tra Paesi, spesso ci si riferisce alla produttività marginale del lavoro, mentre andrebbe guardata anche la produttività in valore assoluto. I risultati di un confronto tra Francia, Germania e Italia mostrano che non è tanto l'alta produttività che favorisce la crescita economica, ma un elevato tasso di occupazione. La produttività marginale risente degli effetti di composizione del lavoro che vanno tenuti presenti per capirne gli andamenti.

IL FALLIMENTO DELLA CURVA DI PHILLIPS NELL'ESPERIENZA ITALIANA: FATTORI INTERNI E FATTORI INTERNAZIONALI

Paolo Garonna, Alessandra Marcelletti

Questo lavoro discute del fallimento della curva di Phillips con riferimento all'economia italiana, confrontando la normalizzazione post-crisi del secondo decennio di questo secolo con quella precedente degli anni Ottanta. I due fallimenti hanno diversi fattori esplicativi ed esiti di normalizzazione. Mentre negli anni Ottanta sono i fattori interni di rigidità del mercato del lavoro a essere determinanti, nel secondo decennio di questo secolo i fattori decisivi sono invece quelli internazionali, come le catene globali del valore e le migrazioni internazionali. Si procede quindi a una semplice verifica econometrica adottando una stima a due stadi per mostrare come, introducendo indicatori rappresentativi dei fattori interni e internazionali, si possa rendere significativa la relazione di Phillips, che invece a un primo esame appariva completamente piatta. Le conclusioni, oltre a raccomandare studi più dettagliati, suggeriscono che l'esito della seconda normalizzazione non può dirsi affatto scontato. La possibilità quindi di ridare una bussola alle politiche economiche di breve periodo dipende da complessi processi di coordinamento e di cooperazione internazionale.

CONTRO LA RECESSIONE. UN PATTO PER IL LAVORO A TRE LIVELLI

Leonello Tronti

La recessione dell'economia italiana per ora è solo tecnica, ma quella vera è alle porte. Sono infatti venuti al pettine i nodi del modello di sviluppo "mercantilista povero" che l'Italia ha adottato sin dal Trattato di Maastricht, basato sulla compressione dei consumi interni operata dal *real wage cap* imposto alla contrattazione salariale e sull'avanzo commerciale. Questo modello di crescita (certo modesta e incapace di arrestare l'impoverimento del Paese) nel 2018 è entrato in crisi. Le esportazioni non sono più sufficienti a garantire lo sviluppo. E poiché la politica economica nazionale non può certo agire sulla dinamica della domanda mondiale, è necessario che Governo e imprese – grazie anche alla sollecitazione delle organizzazioni sindacali – si occupino di promuovere lo sviluppo del mercato interno. A questo fine l'articolo propone un Patto per il lavoro a tre livelli (tra sindacato e rappresentanze datoriali, tra le parti sociali e il Governo, tra Governo e parti sociali, in modo coordinato, e istituzioni comunitarie) tale da assicurare una nuova fase di crescita dell'economia basata sullo sviluppo del mercato interno.

CONFLICT AND PARTICIPATION IN BARGAINING AT COMPANY LEVEL: THE LAMBORGHINI CASE

Margherita Russo, Pasquale Pavone, Armanda Cetrulo

Negli ultimi 50 anni, la natura e la qualità delle relazioni industriali in Italia sono notevolmente cambiate. Il processo di contrattazione a livello nazionale è stato fortemente indebolito e, nell'ultimo decennio, il dialogo sociale tra le parti messo in discussione in diverse occasioni. Basandoci su un corpus che documenta 50 anni di contrattazione di secondo livello in Lamborghini (acquisita nel gruppo Audi VW nel 1998), in questo articolo analizziamo le tematiche al centro del confronto tra le parti, e le modalità stesse in cui avviene il confronto. Affiancando tecniche di analisi automatica dei testi e lettura di singoli documenti, otteniamo una periodizzazione dei temi al centro della contrattazione aziendale che ci aiutano a discutere gli elementi chiave che caratterizzano il circolo virtuoso di sviluppo dell'impresa e qualità delle relazioni industriali.

CONTROLLO ITALIANO, CONTROLLO ESTERO. COSA È MEGLIO? – IMPLICAZIONI PER LO SVILUPPO LOCALE

Raffaele Giardino, Giovanni Solinas

Utilizzando una banca dati costruita *ad hoc*, l'articolo analizza il ruolo delle multinazionali a controllo estero (MNE) presenti nella manifattura in un'area industriale di particolare interesse: quella racchiusa nel triangolo Bologna, Modena e Reggio Emilia. Ci si sofferma su quattro aspetti. Il primo è il loro peso nell'economia locale (in termini di addetti, fatturato ed export). Si esaminano poi i rapporti con il mercato dei prodotti, i flussi di scambio tra le filiali infragruppo e i rapporti con le altre imprese presenti nel sistema locale. Si propone una tassonomia che fornisce una prima lettura sui fattori che hanno determinato la localizzazione nell'area e sul ruolo della filiale nella catena del valore del gruppo. Questa tassonomia mostra un'evidente eterogeneità tra le imprese entranti. Si procede quindi a esaminare la performance delle MNE (in termini di produttività) con un campione di omologhe imprese domestiche, utilizzando un modello dei minimi quadrati generalizzati (GLS) e costruendo il controfattuale con il metodo del *propensity score matching*. I risultati suggeriscono che non esistono differenze significative in termini di efficienza tra le imprese domestiche e le imprese a controllo estero. L'esistenza di economie esterne (*spillovers*) va ricondotta in primo luogo alle connessioni, à la Hirschman, con i sistemi produttivi e i distretti industriali locali e non a una superiorità (presunta) degli asset tecnologici e organizzativi detenuti dalla MNE. Questa interpretazione è rafforzata dal fatto che, in quest'area, pochissimi investimenti esteri diretti (FDI) sono *greenfield* mentre, viceversa, sono diffusi i fenomeni di *cherry picking*, ossia le multinazionali entranti acquisiscono imprese inserite nei sistemi produttivi locali e nei distretti industriali che sono già competitive sul piano tecnico e della performance economica. Si esamina infine il comportamento delle MNE e delle imprese domestiche, in un arco di tempo (2008-2015) che include l'intero ciclo della crisi economica e finanziaria, evidenziando l'emergere di strategie assai diverse. In sede di conclusioni si propone uno schema analitico capace di dare conto dei risultati ottenuti.

PROGETTARE L'INNOVAZIONE: LA NUOVA FRONTIERA DELL'AZIONE SINDACALE?

Ilaria Armaroli

Alla luce delle potenzialità e sfide connesse alle recenti evoluzioni tecnologiche e organizzative, aumentano, nel panorama nazionale e internazionale, le voci di rappresentanti sindacali che rivendicano un ruolo proattivo nella gestione dell'innovazione. Poco però si conosce delle sperimentazioni già attuate in questa direzione. Ambientate rispettivamente in Italia e Germania, le esperienze della FIM-CISL di Brescia e della IG Metall della Renania Settentrionale-Vestfalia rappresentano due primi tentativi di concretizzare l'obiettivo di una progettazione partecipata da azienda e rappresentanze, dell'innovazione. Dal confronto tra le due iniziative non solo emergono differenze riconducibili ai diversi sistemi di capitalismo e assetti di relazioni industriali, ma è possibile tratteggiare linee di sviluppo comuni, come la comparsa di nuovi attori, la richiesta di competenze progettuali per la rappresentanza, l'ampliarsi dell'area delle interazioni oltre il perimetro della negoziazione. L'approfondimento di queste direttrici evolutive stimola una riflessione sui possibili contorni di nuove relazioni industriali che, superando il contrattualismo di breve termine e integrando una prospettiva di lungo periodo, sappiano contribuire alla progettazione dell'innovazione con un adeguato grado di dinamismo, flessibilità e fiducia tra le parti.

INVESTMENT IN EDUCATION, OBESITY AND HEALTH BEHAVIOURS OF YOUNG ITALIAN ADULTS

Adriana Barone, Annamaria Nese

Nel presente lavoro vengono forniti nuovi risultati su un campione di studenti iscritti all'Università di Salerno con riferimento alla relazione fra istruzione e alcuni comportamenti rilevanti per la salute. I risultati indicano quanto segue: 1. gli individui che conseguono migliori risultati accademici mostrano anche comportamenti che migliorano la propria salute, ad esempio non fumare e mantenere un basso consumo di alcolici e un peso corporeo normale, confermando così la complementarità tra investimento in istruzione e salute (Fuchs, 2004; Becker, 2007); 2. per le donne in particolare, è stata osservata una relazione positiva tra la scelta del corso di studi in materie scientifiche (anziché umanistiche), un peso corporeo normale e l'adozione di alcuni comportamenti "salutari" (in particolare, praticare attività fisica e non fumare).